

LA STAMPA



Bruno Bernardi
inviato a MILANO

Il Diavolo va in paradiso. Ci sono però voluti due regali di Mancini, sui tiri violenti ma parabili di Boban e Serginho, per spianare al Milan la strada verso un successo più sofferto di quanto non dica l'eclatante poker rifilato al Bari.

Sul 2-0, anche Ayala ha letteralmente regalato un pallone a Spinesi che ha rimesso in discussione la partita. Poi le prodezze di Bierhoff, con deviazione decisiva di Innocenti, e Shevchenko nel finale hanno fissato un risultato che consente al Milan di confermarsi terza forza del campionato, insieme con la Roma, alle spalle di Lazio e Juventus.

Cassano, molto atteso alla riprova alla Scala del calcio, non ha offerto. La «perla» di Bari Vecchia stava a ridosso di Spinesi e Osmanovski ed era servito poco e male. Dopo l'intervallo, Fascetti l'ha sostituito con Enyinnaya, altro giovane emergente, ma ancora acerbo. I campioni d'Italia, ben sostenuti sulle fasce da Maldini e Serginho, apparivano in giornata di vena, anche se Bierhoff, in avvio, lasciava davanti a Mancini finendo lui, e non il pallone,

Per la prima volta in questo campionato, i rossoneri riescono a vincere due partite consecutive
E' proprio un Milan da scudetto
Shevchenko scatenato, Bari tramortito

in rete. E l'incrocio dei pali centrato da un bolide di Spinesi (8'), faceva capire al Milan che il Bari non era venuto a San Siro in gita turistica.

C'erano parecchi tifosi pugliesi al seguito, con bandieroni. E sugli spalti, solo due striscioni innocenti e nessuno proibito da parte rossoneria. Il Bari si muoveva armonicamente, coprendo ogni varco. E solo su una situazione di fuorigioco non rilevata né da Borriello né dal guardalinee, venivano trafitti la prima volta al quarto d'ora.

Sugli sviluppi dell'azione, Maldini effettuava un lancio perfetto per Boban che entrava in area e sparava dritto: Mancini toccava il pallone senza però impedirgli di entrare nella rete. Protestava la panchina barese e poco dopo Borriello espelleva il massaggiatore Luciano Gresi.

Il Bari rischiava ancora su Bierhoff, ma non si lasciava intimorire e due volte reclamava, invano, il rigore per interventi su Andersson e Osmanovski. E Abbiati evitava guai sventando di piede una conclusione pericolosa di Spinesi.

Campanelli d'allarme. Nella ripresa, il Milan cercava il colpo del ko con Shevchenko. Il capocannoniere angolava troppo il pallone e l'azione sfumava. Più preciso, grazie alla complicità di Mancini, Serginho. Ben servito da Boban, il brasiliano entrava in area e scriveva il suo sinistro, dritto per dritto, su Mancini che deviava il pallone nella propria porta.

Tutto finito? Macché. L'uscita di Chamot per una lesione muscolare, obbligava Zaccheroni a lanciare nella mischia Ayala in una staffetta tra argentini. E Ayala, in scivolata, serviva involontariamente Spinesi che ringraziava catapultandosi verso la porta di Abbiati, trafugando senza pietà. Tremava il Milan. E Shevchenko, per esorcizzare la paura, inscenava uno slalom vincente, ma centrava la base del palo poco dopo la mezz'ora. Un segnale che il Milan era vivo, compatto, a tratti brillante. Un Milan formato-scudetto anche dopo l'uscita di Boban, tra i migliori.

La riprova al 37' quando Bierhoff, con un colpo di testa in tuffo carambolato su Innocenti, trasformava un cross di Serginho e metteva in cascata i tre punti. E Shevchenko, per non essere da meno del tedesco, inventava il quarto gol con uno spunto da fuoriclasse: saltava come birilli Garza e Andersson e di sinistro anticipava l'uscita di Mancini infilando l'angolo basso. Gol bellissimo che consentiva all'ucraino di incrementare il suo primato nella classifica cannonieri. E mentre il pubblico di San Siro gli dedicava un'ovazione arrivava la notizia che il Parma aveva agguantato l'Inter con Crespo, il rivale più pericoloso di Shevchenko.

L'argentino rimaneva, così, a due sole lunghezze dall'inafferrabile ucraino, 15 gol a 13, ma la mancata vittoria dei «cugini» rendeva ancora più trionfale la domenica del Milan.

Due regali di Mancini aiutano la squadra di Zaccheroni a sbloccare la partita poi lo show dei bomber Chamot è già ko: lesione muscolare

Table with 2 columns: MILAN and BARI. It lists player names and scores for both teams, including stats for goals, assists, and cards.



Per Shevchenko è il 15° gol. A destra, la rete di Bierhoff



LE PAGELLE
Boban, lampi stellari

Le troppe responsabilità hanno frenato Cassano

MILAN
ABBIATI 6. Graziato dal palo, su tiro di Spinesi, effettua un'uscita decisiva sullo stesso Spinesi che poi gli segna un gol platonico.
SALA 5,5. Va in sofferenza con Spinesi e limita i danni grazie al montante e ad Abbiati.
CHAMOT 6. Positivo fino a quando un stiramento lo mette ko (18' st Ayala 5). Fa rimpiangere il connazionale servendo l'assist-gol involontario per Spinesi.
Maldini 6,5. Da un suo lancio nasce la rete di Boban e non è l'unico spunto di classe.
Helveg 6. Tradito dalla voglia di strafare a volte, va fuori giri con Osmanovski.
Ambrosini 6. Il confronto con Perrotta è impegnativo sul piano dinamico e tecnico ma se la cava.
Boban 7. Suo il primo gol, quello che conta, suo il passaggio che mette Serginho in condizione di raddoppiare (37' st Giumli sv).
De Ascendis 6. Deve fare i conti con Andersson ed è lotta dura, sul piano della corsa e su quello agonistico.
Serginho 6,5. Va a bersaglio su errore di Mancini, ma la sua prestazione merita il premio del gol.
Bierhoff 6,5. Non sembra lucido sotto porta, ma è solo questione di centimetri: la sorte lo ripaga con l'incornata che provoca l'autorete di Innocenti (42' st José Mari sv).
Shevchenko 7. Da cineteca il 15° sigillo per questo zar del pallone che ha numeri per diventare una stella assoluta.
Zaccheroni 6,5. Indovina tutto e ottiene l'ottavo risultato utile consecutivo.

Galliani: Sheva meglio del primo Van Basten

Nino Sormani

IL MILAN supera il Bari e conquista due trofei: per la prima volta nella stagione riesce a ottenere due vittorie consecutive e torna a vincere a San Siro dove il successo mancava dall'11 dicembre. La formazione di Zaccheroni è sempre più vicina al vertice della classifica. «Un buon passo avanti — sottolinea soddisfatto l'allenatore che la notte scorsa nel ritiro di Milanello ha fatto oscurare Raidue per impedire ai giocatori di seguire Luna Rossa alla tv — ma per il momento continuo a non guardare la graduatoria. Incomincerò a studiarla solo a un mese dalla fine del campionato. Per ora pensiamo a fare tanti punti. Non facciamo la corsa su nessuno. Il nostro obiettivo è arrivare a 70 punti, che ci possono dare la garanzia di vincere lo scudetto». Poi un piccolo rimprovero alla squadra: «Ha avuto un calo di tensione sul 2-0 che poteva costarci caro». Fascetti si lamenta della direzione arbitrale: «Il primo gol doveva essere annullato perché c'erano quattro milanesi in fuorigioco. Non è colpa del direttore di gara. Si parlano degli errori arbitrali ma bisogna guardare anche ai loro collaboratori. Non è possibile che tutte le domeniche ci sia da recriminare. Anche stavolta ho visto due cose in area che non mi sono piaciute per come sono state giudicate dall'arbitro». Fascetti si consola pensando che il Bari ha tenuto in scacco il grande Milan per 85 minuti e se fosse entrato il tiro di Spinesi, finito sulla traversa, forse le cose sarebbero andate diversamente. Intanto Galliani si complimenta con Shevchenko: «Sto facendo meglio di Van Basten nella sua prima stagione milanese, ma è presto per fare altri paragoni con l'olandese. Milan da scudetto? Mi basta rientrare in Champions League, che resta il nostro obiettivo primario. Oggi nella prima mezz'ora ho rivisto il grande Milan di Sacchi. L'ucraino, in partenza per Lugano per assistere a una gara di hockey su ghiaccio, il suo sport preferito, e che sta per depositare un marchio personale di scarpette da calcio, si scrimisce: «Bello il mio gol, ma conta di più la vittoria della squadra». Mentre Bierhoff aggiunge: «Shevchenko è grande, bravo e intelligente. Sono fortunato a giocare con lui. Unico neo della giornata milanista, la sicura squalifica per somma di ammonizioni di Sala che, quindi non giocherà sabato a Bologna dove mancherà Chamot stiratosi alla coscia destra.

I NUMERI DELLA SERIE A

Ferrante è quasi infallibile: 22 rigori su 23 tiri
Roma: 6 vittorie di fila in casa, Bologna 6 ko fuori

Massimo Fiadrino

L'Inter non ha mai vinto al Tardini. Il Parma, dopo sette vittorie consecutive sui nerazzurri, si deve accontentare del pareggio. Per Marcello Lippi i gialloblù e il loro allenatore, Alberto Malesani sono un incubo. Il 7 febbraio di un anno fa, dopo il 2-4 subito dalla Juve a Torino di fronte al Parma con una triplata di Crespo, il tecnico viareggino chiuse il suo ciclo in bianconero, dimettendosi. Ecco gli altri numeri della giornata.
1. La prima vittoria in trasferta del Piacenza e il primo punto dell'Udinese contro una delle sei grandi.
2. Le rime della Juve quest'anno (l'altra, conclusa con la vittoria per 3-1, contro il Milan). E 2 anche le reti di Ravanelli al Torino; l'altra il 3 dicembre del '95, il gol del definitivo 5-0 su rigore per la Juventus.
3. Le vittorie casalinghe consecutive della Roma. E 6 le sconfitte del Bologna fuori casa, sempre di fila.

8. Le partite utili accumulate dal Milan (6 vittorie e 3 pareggi) nelle ultime otto gare. I rossoneri sono sempre andati in gol a San Siro dove non perdono dal 27-9-'98 con la Fiorentina (1-3). La squadra di Zaccheroni (43 reti segnate) è la più prolifica del torneo e precede la Roma (a quota 42).
16. Doppia di quella rossonera è la striscia positiva della Juventus (9 vittorie e 7 pareggi).
22. I rigori realizzati da Marco Ferrante sui 23 calciati dal centravanti con la maglia del Torino: l'unico errore alla quarta giornata di andata contro l'Inter. Il bomber ha segnato 5 volte nelle ultime quattro partite.
24. Le reti in coppia di Shevchenko (15) e Bierhoff (9): sono le stesse di Del Piero (14)-Inzaghi (10) alla ventesima giornata della stagione 1997-98; allora i due bianconeri chiusero a quota 39 (Del Piero 21, Inzaghi 18), risultando la coppia più prolifica degli ultimi trent'anni.
65. I gol di Vincenzo Montella in 102 partite di serie A (media 0,63 a partita).
100. I pareggi in serie A del Parma.
307. I minuti trascorsi tra il gol di Sensi ieri al Delle Alpi ripresa, e l'ultimo che i laziali avevano segnato in trasferta: avvenne due mesi fa a Perugia con Sergio Conceicao al 17' della ripresa. Dopo sconfitta a Venezia (0-2) e pareggi con Reggina e Cagliari.
650. Le vittorie della Lazio in serie A. Il dato statistico coincide con il nuovo primato del biancocelesti (la 45esima leadership solitaria), il compleanno di Sven Goran Eriksson (52 anni sabato).
2300. Con quella siglata da Salas sono tante le reti subite dal Torino in serie A, nei campionati a girone unico.

Alberto Malesani (foto) un anno fa aveva dato un altro dispiacere a Marcello Lippi battendo la Juve al Delle Alpi



Per gli emiliani un successo importante: in trasferta non avevano mai vinto
Lecce generoso con il Piacenza
Rastelli regala alla squadra i primi punti del 2000

Domenico Favale

IL PIACENZA ci crede ancora. Battendo il Lecce conquista, contemporaneamente, i primi punti dall'inizio dell'anno e la prima vittoria in trasferta. Si rilancia, così, nella corsa verso la salvezza. Cade invece la squadra di casa che cullava il sogno di inserirsi stabilmente al centro della classifica per inseguire prospettive europee ed ha giocato la peggior partita interna della stagione. Sulla legittimità del successo degli emiliani non è lecito avanzare dubbi: sono stati nettamente superiori agli avversari confermando una buona condizione, già mostrata, del resto, senza risultati apprezzabili anche contro l'Udinese e la Roma nei due turni precedenti chiusi senza punti. Cronaca scarna nel primo tempo. Il Lecce attacca senza mai tirare in porta: al 6' Cipriani

in area serve all'indietro e l'occasione sfuma; al 20' ancora Cipriani di testa per Lucarelli - in giornata disastrosa - che non trova il tempo per la battuta. Per annotare un tiro in porta bisogna aspettare il 43': è Rastelli a concludere senza inquadrare l'obiettivo. Nella ripresa subito il vantaggio piacentino: bisticcio tra Viali e Savino, palla buona per Gilardino che mette in mezzo dove Rastelli, marcato male da Juarez, colpisce di testa piazzando nell'angolo alla sinistra di Climenti. Ancora Piacenza pericoloso con Tagliaferri al 20': tiro fuori. Inutile il ricorso di Cavasin alle tre punte (con Lucarelli, anche Sesa e Marino): sono sempre gli emiliani a rendersi pericolosi al 30' con Gautieri, sul quale Climenti si salva in angolo, ripetendosi un minuto dopo su Tagliaferri. Per il Lecce, invece, solo tanti palloni messi nel mucchio.

Table with 2 columns: LECCE and PIACENZA. It lists player names and scores for both teams, including stats for goals, assists, and cards.

Il fantasista mette al sicuro il risultato, la Reggina resiste all'arrembaggio finale degli ospiti
Anche Pirlo sgonfia il Bologna uso-esterno
Eppure Guidolin non dispera: «Abbiamo trovato la medicina»

Enzo Laganà

REGGIO CALABRIA
Collezione la sesta sconfitta consecutiva fuori casa il Bologna nel confronto con la Reggina che, per contro, riesce a bissare il risultato dell'andata diventando per questo campionato la «bestia nera» dei felsinei e continuando la marcia verso la salvezza. «Pur perdendo, abbiamo trovato la medicina - dice negli spogliatoi l'allenatore Guidolin - anche se la mia squadra quando gioca fuori resta malata».
Il risultato di parità, in effetti, ci poteva anche stare alla fine, dopo l'arrembante offensiva degli ospiti nell'ultima mezz'ora di partita, ma la Reggina non ha demeritato i 3 punti perché in nessuna occasione il Bologna ha messo in crisi la diga che l'allenatore di casa, il bolognese Franco Colomba, aveva eretto davanti al portiere



L'ex interista Pirlo ha battuto Pagliuca al quarto d'ora del primo tempo condannando i rossoblu al sesto stop consecutivo lontano da casa

Taibi. La gara non è stata bella salvo qualche azione nel primo tempo, dopo che la Reggina, al 15', al suo primo vero affondo, è andata in gol. Pirlo è stato bravo a ribattere in rete una respinta di Pagliuca.
La squadra di Guidolin, a parte un guizzo di Signori (al 35', sul quale è stato bravissimo Taibi a deviare in angolo) per tutti i primi 45' si è vista pochissimo, al contrario dei locali più freschi e pimpanti grazie all'intesa Baronio-Pirlo, alla combattività di Brevi e a una linea difensiva che ha registrato l'esordio - buono - del difensore Vargas, nazionale cileno (nella ripresa Colomba ha mandato in campo anche l'ultimo acquisto, l'attaccante albanese Bogdan, nazionale del suo Paese ma proveniente dal campionato croato).
Nella ripresa la musica è cambiata, anche perché gli ospiti - sospinti dal forte vento alle spalle più ancora che da furore agonistico - hanno preso d'assalto la squadra di casa. Ma l'assedio si è rivelato di scarsa efficacia, tanto che i vari pericoli per Taibi sono venuti dai molti calci d'angolo con i quali Signori ha cercato esclusivamente la testa del controllatissimo, e temutissimo, Andersson.
Troppa poca per una squadra che soffre ancora di mal di trasferta e vuole avviarsi sulla via della guarigione completa.

Table with 2 columns: REGGINA and BOLOGNA. It lists player names and scores for both teams, including stats for goals, assists, and cards.

Reti: p. 15 Pirlo. Ammoniti: Falcone, Fontolan, Piacentini, Morabito, Pozzanini. Spettatori: Pagani 2.478, incasso 141.160.000, abbonati 21.732, quota abbonati 545.000.000.